

LA SCUOLA *pagata due volte*

È quello che fa chi iscrive i propri figli a un istituto paritario, dovendo pagare la retta e rinunciando alla scuola pubblica, il cui costo è di oltre 7 mila euro per alunno. Ma non è solo una questione economica.

di SAVERIO GAETA



«**S**i ha l'impressione che la parità venga offerta più per condividere gli oneri che per riconoscere i diritti». Non ha utilizzato toni morbidi **monsignor Mariano Crociata**, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, dinanzi allo stato maggiore delle associazioni cattoliche che si occupano di scuola, a convegno per i dieci anni della normativa sulla parità scolastica. Un testo, quello della Legge 62 del 2000, che definì la "cornice" del sistema nazionale di istruzione, formato da scuole statali e non statali, senza però stabilire nel contempo, con le parole dell'amministrativista **Alessandro Pajno**, presidente di sezione del Consiglio di Stato, «le regole del suo finanziamento interno

I numeri delle paritarie in Italia

9.839 scuole materne

1.510 scuole elementari

663 scuole medie

1.705 istituti superiori



e dei rapporti, anche finanziari, dei soggetti che lo compongono».

Il finanziamento alla scuola, il buono scuola e le detrazioni fiscali «costituiscono nel breve termine strategie ugualmente adottabili dalla legislazione statale per garantire, attraverso un'adeguata modulazione, le risorse necessarie alle scuole paritarie», ha suggerito monsignor Crociata. E anche il ministro dell'Istruzione, **Mariastella Gelmini**, ha riconosciuto che la legge paritaria consente allo Stato un notevole risparmio e che dunque «restituire una parte di questi soldi è una questione di equità».

Sta di fatto che soltanto negli ultimi giorni sono stati reperiti dal Governo 245 milioni di euro che ripianano parzialmente il taglio di fondi subito dalla scuola paritaria. Nel frattempo continua l'emorragia degli istituti che non riescono a far fronte alle crescenti spese e sono costretti a chiudere: più di quattrocento, nel solo decennio appena trascorso. Ma ovviamente il cuore del problema non è la questione economica o il chiedere vantaggi "di parte", poiché «la libertà di educazione non è una prerogativa confessionale, né il diritto di un gruppo sociale, bensì una libertà fondamentale di tutti e di ciascuno», come ha chiarito il segretario della Cei, sottolineando con rammarico che «talvolta l'opinione pubblica è indotta a confondere il tutto con la parte, riconducendo la rivendica-



A 10 ANNI DALLA LEGGE QUANTA STRADA DA FARE

È dedicato al tema *A dieci anni dalla legge sulla parità* il consueto *Rapporto annuale sulla scuola cattolica*, giunto alla dodicesima edizione (Editrice La Scuola, 416 pagine, 33,50 euro). Si tratta di un bilancio a più voci a partire dalla Legge 62 del 2000 sulla parità scolastica, ripercorrendo le tappe compiute e prospettando la strada ancora da fare. Attraverso una ricostruzione storica e giuridica di quanto è stato fatto sinora, il *Rapporto* presenta una fotografia aggiornata delle scuole paritarie in Italia e propone spunti per rilanciare il dibattito e stimolare l'attenzione sulla tematica da un punto di vista pedagogico e culturale. Tra riflessioni teoriche e analisi della situazione, le tante voci che si esprimono in questo volume intendono soprattutto promuovere quella cultura della parità che fatica ancora ad affermarsi nel nostro Paese, nonostante innumerevoli promesse e impegni. **S.A.G.A.**



UNA SCUOLA PARITARIA. NELLE SUPERIORI LA RETTA MEDIA È DI 6.900 EURO PER ALUNNO.

zione della parità a un affare della Chiesa».

In ogni caso la scuola cattolica «non si trova passivamente al rimorchio del modello statale, ma ambisce a un'attiva funzione trainante per l'intero sistema scuola», è la rivendicazione d'orgoglio espressa da **don Guglielmo Malizia**, direttore del Centro studi scuola cattolica, che è stato l'organizzatore del convegno svolto a Roma per riflettere sul decennale della parità.

Insieme con lui, a descrivere le luci e le ombre di una situazione risolta soltanto in parte sono stati i responsabili delle diverse associazioni di riferimento ecclesiale, i quali non hanno lesinato critiche per l'incomprensibilità di un atteggiamento statale che dal 2002, come ha denunciato **don Francesco Macri**, presidente della Fidae (Federazione istituti di attività educative, che associa la quasi totalità delle scuole cattoliche italiane), «cade in fortissime tentazioni di ridurre i contributi e, in ogni caso, continua a essere in grave ritardo nell'erogazione dei fondi».

«La vera cultura di un popolo non può svilupparsi in un regime di costrizione», ha sottolineato con vigore **Maria Grazia Colombo**, presidente dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), «e dunque occorre sostenere una volta per tutte il diritto alla gratuità delle scuole paritarie, poiché pagare la libertà non è libertà». Dando uno sguardo alla sto-



ria, **Luigi Morgano**, segretario della Fism (Federazione italiana scuole materne), ha ricordato come le scuole cattoliche siano proprio nate per servire i più disagiati: «Una preoccupazione che tuttora ci accompagna e cui vorremmo continuare a dare risposta».

Per **padre Francesco Ciccimarra**, presidente dell'Agidae (l'associazione dei gestori), una necessità ineludibile è «la soluzione del problema dell'abilitazione dei docenti», senza la quale molti attuali insegnanti non possono essere mantenuti in organico. Più focalizzata sulla questione della formazione professionale la riflessione di **don Antonio Teodoro Lucente**, responsabile Confap (Confede-

IL GOVERNO HA REPERITO 245 MILIONI DI EURO A FAVORE DELLE PARITARIE PER RISARCIRE PARZIALMENTE I TAGLI.



La fotografia di un universo "negato"

La composizione degli istituti paritari in Italia
Fonte: elaborazione Centro studi scuola cattolica su dati del ministero dell'Istruzione.



SCUOLE PARITARIE	Infanzia	Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	TOTALE
Scuole cattoliche	4.200 42,7%	1.027 68,0%	513 77,4%	501 29,4%	6.241 45,5%
Scuole di ispirazione cristiana	2.492 25,3%	104 6,9%	64 9,6%	88 5,2%	2.748 20,0%
Altre scuole	3.147 32,0%	379 25,1%	86 13,0%	1.116 65,4%	4.728 34,5%
TOTALE	9.839 71,7%	1.510 11,0%	663 4,8%	1.705 12,5%	13.717 100,0%

CON LA SCUOLA PARITARIA LO STATO RISPARMIA QUASI SEI MILIARDI DI EURO

Il valore massimo della retta in una secondaria paritaria, relativo a scuole di eccellenza a Milano, è di 6.900 euro. Un alunno della secondaria statale costa mediamente al bilancio pubblico 7.190. Basta questo paragone per rendere evidente quanto la questione del finanziamento al sistema non statale sia ben lontana dall'aver unicamente un sapore ideologico. Un accurato studio sulla tematica è stato svolto dalla professoressa **Luisa Ribolzi**, ordinario di Sociologia dell'educazione nell'Università di Genova. Tre gli aspetti che emergono in primo piano: «Innanzitutto **la presenza di un cospicuo numero di studenti nella scuola paritaria si traduce di fatto in un risparmio per lo Stato**. Nel contempo, le famiglie che mandano i figli nelle scuole paritarie sono pesantemente penalizzate e questo lede il diritto primario di scegliere per i figli una scuola coerente con i valori cui i genitori si ispirano. Infine l'interrogativo

sul motivo per cui nella scuola paritaria il costo pro capite degli alunni è inferiore a quello della statale». Per quanto riguarda le cifre, l'impegno statale per l'istruzione scolastica è stato nel 2008 di circa 55 miliardi di euro (sommando le erogazioni del ministero dell'Istruzione, delle Regioni e degli Enti locali), il 7,1 per cento della spesa pubblica totale e il 3,5 per cento del Prodotto interno lordo italiano. Nella fascia 6-18 anni gli studenti erano poco più di sette milioni, dei quali cinquecentomila (il 7,3 per cento) frequentatori delle paritarie. Il costo medio per allievo è di 5.828 nell'infanzia (contributo alle paritarie 584 euro), di 6.525 nella primaria (contributo 866 euro), di 7.232 nella secondaria di 1° grado (contributo 106 euro) e di 7.147 nella secondaria di 2° grado (contributo 51 euro). Sottolinea la professoressa Ribolzi: «Calcolando grossolanamente un risparmio medio di 6.500 euro, si arriva a un totale di oltre tre miliardi di euro, cui



IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
MARIASTELLA GELMINI.

ne andrebbero aggiunti circa altrettanti per i bambini della materna». Sull'altro versante, prosegue, «**l'affermazione che il finanziamento alla scuola andrebbe a premiare i ricchi, oltre che demagogica è scorretta**: è piuttosto il mancato finanziamento alla scuola paritaria che penalizza le famiglie a reddito basso, limitando la fruizione del diritto di scelta alle famiglie che se lo possono pagare».

SA.GA.

Le emergenze nei prossimi anni



I risultati del sondaggio sulle principali urgenze per la scuola cattolica (max tre risposte).
Fonte: Rapporto 2010 Centro studi scuola cattolica.

48,8%

Corresponsabilità educativa dei genitori

47,5%

Situazione economica

34,8%

Aggiornamento e formazione in servizio degli insegnanti

28,8%

Qualità dell'offerta formativa

26,0%

Formazione spirituale e religiosa degli insegnanti

razione nazionale formazione e aggiornamento professionale), che ha proposto «il trionfo attorno al quale ruota l'integrazione dei giovani: occupazione, occupabilità e cittadinanza attiva».

Quello dei giovani d'oggi, ha affermato il presidente della Foe (Federazione opere educative) **Vincenzo Silvano**, «è un terreno molto fertile, soprattutto perché noi poniamo la persona al centro dell'azione educativa. Realizzando efficienza e qualità con una percentuale minima dei fondi che ricevono le statali, **possiamo rappresentare un modello per queste scuole**». Magari da mostrare in un tour anche al ministro Tremonti, come ha simpaticamente suggerito lo studente **Martino Merigo**, presidente dell'Msc (il movimento degli studenti cattolici). Tutte rivendicazioni che, nelle conclusioni del direttore di *Avvenire* **Marco Tarquinio**, sono state definite «non di parte», ma per il bene di tutti, in quanto «una scuola in grado di camminare su due gambe è un'esigenza per il tempo nuovo che viene».

SAVERIO GAETA